Anno 54 - Numero 9

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 20 Febbraio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, consorzi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

SALUTO

Salutiamo la nostra sacra terra, i morti che consacrarono col sangue l'unità della patria, i vivi che tornano dalla fronte risoluti ad altre battaglie, non meno nobili di quelle finora combattute, per dare, come il popolo invoca, un nuovo ordinamento all'amministrazione, agile e vigoroso, liberare il paese dalla burocrazia invecchiata, intristita, e compiere la evoluzione più tranquilla e benefica; — salutiamo i soldati vittoriosi che ci hanno restituito il paese, portando le bandiere all'estremo confine d'Italia, dove rimarranno per sempre a garrire al vento, simboli della nostra civiltà, che è diventata la civiltà del mondo; — salutiamo i rimasti nelle case che non hanno potuto o voluto lasciarle durante la bufera terribile che minacciò per un momento di scrollare la patria; i profughi che per sottrarsi alla dominazione straniera, chiesero asilo ai fratelli d'Italia — quelli resistendo con patriottismo indistruttibile alle violenze e alle insidie dei nemici arroganti e protervi, fra sacrifici indicibili ed azioni eroiche, non tutte ancora conosciute, dalle quali si sente onorata la patria; questi, sparsi dopo l'odissea inenarrabile, in ogni angolo d'Italia, con gli occhi asciutti, chiedendo armi per la vendetta e determinando la magnifica riscossa del nostro grande popolo culminata nella vittoria che schiantò l'impero austriaco; — salutiamo con l'anima purificata dal dolore e fortificata dal cimento, la nuova età del nostro e degli altri popoli, della Società delle Nazioni, che abbatterono la mostruosa coalizione militare teutonica-ungaro-croata.

E riprendiamo il cammino con la fede e il coraggio che non ci hanno mai abbandonato ed a cui una intelligente ed energica azione del Governo imprimerà il pieno vigore.

*

Il nostro problema

La risposte dell'on. Ministro delle terre liberate alle deliberazioni dei recenti comizi tenuti dalle rappresentanze locali di Udine, Belluno, Treviso e Venezia, è stata data in un recente comunicato, con queste parole, che non hanno richiamato — chi sa perchè — l'attenzione del quotidiani regionali:

« Mentre il nuovo Ministro sta affrontando coll' efficace cooperazione dei suoi colleghi, i molteplici e formidabili problemi che incalzano, esso invoca dalle rappresentanze locali la massima calma, consentita dalle angustie dell' ora. Propositi pubblicamente manifestati di dimissioni, le intimazioni a scadenza fissa, anzichè giovare praticamente, aumentano la sovreccitazione e allontanano dai fini che presumerebbero di raggiungere ».

Nelle condizioni normali della vita, la parola dell'on. Ministro non farebbe una grinza; — ma noi ci troviamo in una situazione eccezionale, che richiede provvedimenti straordinari da parte del Governo e quando questi vengono a mancare, costringe il popolo, per la salvezza dei suoi vitali interessi, a reclamarli.

Non vi furono, ci affrettiamo a soggiungere, nè si preparano moti incomposti e tumultuari; l'on. ministro delle terre liberate — per le informazioni che ha senza dubbio — può rendersi mallevadore della disciplina che le popolazioni venete serbarono durante la guerra, offrendo luminoso esempio di patriottismo; — ma proteste delle rappresentanze locali, che sono assediate dai cittadini onde prendano iniziative per indurre il Governo ad agire seriamente, dopo tre mesi dalla stipulazione dell'armistizio.

Appena cessate le ostilità, dimostrando le enormi difficoltà dell'impresa che deve svolgersi in due tempi ed in forme diverse: quella del rimpatrio e l'altra della restaurazione alla quale urgeva accingersi, abbiamo affacciato la necessità di decretare subito energici provvedimenti per ricondurre, quanto più presto possibile, la popolazione alle case abbandonate; e proponemmo la nomina d'un alto Commissario che avesse i poteri per far procedere d'accordo con le autorità civili e militari, la cui opera era egualmente indispensabile, benchè richiesta in misura diversa. Una direzione unica, che avesse il prestigio e la responsabilità necessari a così arduo compito, in grado di disporre e di mettere in azione le persone ed i materiali occorrenti — osservammo allora — avrebbe dato il maggiore affidamento per la realizzazione del voto ardente di tutti i profughi di restituirsi alle loro città ed alle borgate deserte.

La proposta trovò il più cordiale appoggio tra le popolazioni, ma non ebbe quello dei parlamentari, nè — pare — quello delle alte sfere burocratiche; e non se n'è mai detta la ragione. Si avviò così, naturalmente, quel dualismo fra le due burocrazie che più tardi da tutta la stampa venne rilevato e deplorato — dualismo che le disposizioni emanate in seguito dal Supremo Comando, d'accordo con l'on. Presidente del Consiglio — non valsero a togliere, e che tuttora persiste, benchè dall'una e dall'altra si continui a manifestare la migliore buona volontà per una efficace azione comune!

Non trovò favore la susseguente nostra proposta — appoggiata da autorevoli giornali — di affidare alle Intendenze d'Armata, il riattamento delle case danneggiate e spogliate dal nemico, e purtroppo non solo da questo, e purtroppo non ancora finite.

E sarebbe ora che si facessero finire.

Non è stato possibile, dunque, in tre mesi, combinare nulla. Le due burocrazie, pur continuando a manifestare la loro buona volontà, e si deve credere sinceramente, non riuscirono, non si sa per quale magica influenza, ad incamminare la larga opera comune che si invocava ed era la sola capace ad attuare il beneficio impetrato.

Quanto si è fatto finora per il rimpatrio è dovuto, si può dire, unicamente all'iniziativa privata. E siamo venuti nella convinzione che, anche se le due burocrazie giungessero alla intesa per questa via, poco si farebbe e che l'azione energica privata, efficacemente soccorsa, potrà darci la soluzione del problema.

Che meraviglia se, di fronte ad un simile spettacolo di incapacità da parte della burocrazia provinciale e di indifferenza da parte di quella centrale, siano sorti tra la popolazione dei rimasti e quella dei profughi, il malcontento e l'inquietudine, di cui l'on. Ministro delle terre liberate potrebbe sincerarsi qualora, come aveva promesso, venisse a visitare i paesi desolati?

Questa buona e forte popolazione veneta, che più d'ogni altra gente italiana ha sentito la guerra e fu provata dalla guerra, ha la coscienza della immensa vittoria riportata dalle nostre armi e dei copiosi benefici che se ne ricaveranno e non ha timori per l'avvenire. E' il presente che la angustia, che l'agita: essa teme che l'indugio nel darle un acconto sui risarcimenti, come fu chiesto dai comizi di Venezia e di Belluno e il cambio della valuta veneta — due provvedimenti capitali che basterebbero a ridonarle la fiducia — ritardi la rinascita a cui agogna. Essa vuol ricostruire le sue case e le sue officine, ricostituire le arti ed i mestieri, aprire i solchi nei campi, ripopolare le stalle, bastare, insomma, a sè stessa: non vuole i sussidii che umiliano, ma i risarcimenti che affrancano, ed ai quali sa di avere diritto.

Al cospetto delle città e dei borghi dell'Isonzo e del Piave, dei monti della Carnia e del Grappa, sente dalle rovine e dalle tombe le voci che esaltano il sublime valore dei suoi figli e domanda perchè si indugia a darle il braccio che la sollevi e la metta in condizione di lavorare. Non deporà la calma, ma non deporrà il proposito di volere che le si renda giustizia.

E se malgrado il loro buon proposito, del quale sarebbe colpa dubitare, i ministri, che tanto hanno promesso e promettono non saranno in grado di provvedere prima che la misura del tempo e la temuta gravità della situazione si compiano, sono risoluti, per ottenerla, a rivolgersi, nei modi che convengono ad un popolo libero e disciplinato, alla nazione e si ritengono sicuri di essere ascoltati.

I provvedimenti deliberati nel Consiglio interministeriale

Avevamo scritto questo articolo, quando l'«Agenzia Stefani» ci ha trasmesso il seguente comunicato:

« Il Presidente del Consiglio on. Orlando, ritornato ieri in Italia, s'è oggi occupato intensamente del grave, urgentissimo problema delle terre liberate, secondo le proposte presentate dal Ministro Fradeletto di pieno accordo coi ministri competenti.

Nel convegno interministeriale odierno si sono prese le seguenti decisioni:

— Attuazione immediata del credito agrario;

— Approvazione, con un nuovo decreto, di tutti gli emendamenti al disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra;

— Concessione di anticipi sulle somme dovute pel risarcimento dei danni di guerra alle minori fortune;

— Equa soluzione del problema della valuta;

— Avviamento alla ricostituzione del patrimonio zootecnico;

— Concorso del Ministero dei Lavori pubblici alla costruzione di baracche, oltre alle 500 mensili che l'autorità militare ha preso impegno di fornire ed a quelle che devono essere cedute da altre amministrazioni;

— Pagamento di una somma equivalente a due mensilità di stipendio agli impiegati governativi profughi, riservando al ritorno del Ministro del Tesoro la più larga questione della indennità di residenza.

— Revisione delle restrizioni inerenti allo stato di guerra.

Questi provvedimenti, che saranno portati al Consiglio dei Ministri di domani, esaudiscono i voti più fervidi delle popolazioni appartenenti alle terre già invase o devastate dalle guerra; mentre è fermo intendimento del Governo di perseguire in un'assidua politica di ricostituzione civile ed economica.

Breve commento

Le deliberazioni del convegno interministeriale sono senza dubbio un passo avanti nella impresa di restaurazione. Si sono, con savio criterio, fissati i punti principali del problema: dopo l'attuazione immediata del credito agrario, si emenderà il decreto pel risarcimento dei danni di guerra in guisa da poterlo mettere senza altro in esecuzione e si stabilirà per decreto la concessione di anticipi sulle somme dovute pel risarcimento alle minori fortune.

Al terzo caposaldo del problema: il cambio della valuta, si darà equa soluzione. Infine si porrà mano alla ricostituzione del patrimonio zootecnico, che è, coi mezzi modesti disponibili, già avviata dalla nostra Deputazione provinciale.

Entriamo finalmente sul terreno pratico dell'azione. Ora bisogna agire e vogliamo sperare che lo si farà senza ulteriori indugi, promuovendo efficacemente l'opera dei funzionari e facilitando le iniziative degli enti locali e dei privati, dai quali moltissimo, se non tutto, si deve aspettare.

L'augurio dell'on. Luzzatti

ROMA, 17. — L'on. Luigi Luzzatti, quale presidente del Comitato parlamentare veneto e della Commissione della Camera per il risarcimento dei danni di guerra, espresse il suo vivo compiacimento all'on. Fradeletto per i provvedimenti annunciati a favore delle terre liberate del Veneto, augurando che l'azione pronta ed efficace segua le attese deliberazioni.

L'opera dell'esercito nelle terre liberate

La «Stefani» ci comunica:

Di fronte al diffondersi di notizie inesatte circa una insufficiente iniziativa nei rapporti fra Autorità militare e civile nelle terre liberate e redente ed un inadeguato lavoro dell'esercito per la ricostruzione delle opere distrutte a causa della guerra, è opportuno si conosca quale sia stato realmente il concorso che l'esercito mobilitato ha portato al ristabilimento delle normali condizioni di vita nei paesi danneggiati.

Appena sarà possibile, saranno ceduti degli autocarri per il trasporto viveri e materiali nelle terre liberate e redente. Verranno assegnati, oltre

Abbonamento al “ GIORNALE DI UDINE „

da oggi al 31 Dicembre L. 20

Semestrale L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50

GLI ABBONATI AL GIORNALE BISETTIMANALE — EDIZIONE DI FIRENZE — RICEVERANNO CON APPOSITA CIRCOLARE DELL' AMMINISTRAZIONE SINGOLARE AVVISO DEL NUMERO COL QUALE SCADERA' PER OGNUNO L'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE QUOTIDIANO.

INTERESSIAMO GLI ABBONATI, CHE INTENDONO DI FARLO, A RINNOVARE L'ABBONAMENTO A GIRO DI POSTA, REGOLANDOSI IN CONFORMITA AI NUOVI PREZZI.

L'INVIO PIU' SEMPLICE DEL DENARO E' QUELLO COL VAGLIA POSTALE, INDIRIZZATO ALL'AMMINISTRAZIONE A UDINE.

quelli gi distribuiti, altri 27.000 quadrupedi messi a disposizione dell'1Intendenza Generale dell'Esercito e circa altri 20.000 che si stanno acquistan do sul posto dalle truppe alleate che rientrano ai loro paesi. Circa 700 autocarri furono messi a disposizione dei Prefetti di Belluno e di Udine, fino dal mese di dicembre funzionano nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso numerosi ufficiali sanitari di zona, ufficiali medici in servizio di condotta e si sta agevolando la riorganizzazione degli ospedali civili.

E' stata necessaria inoltre la «ricostruzione» completa di circa 100 km. di massicciata, e il riattamento parziale del piano stradale per oltre 1200 km. Si è pure resa necessaria la ricostruzione di 2800 m. di ponte ordinario. Sono in corso altri lavori di costruzione stradale per uno sviluppo di 2300 m.

Per il « riattamento delle comunicazioni ferroviarie » furono riaperte tre gallerie, ricostrutti 100 km. di armamento e 32 ponti che rappresentavano una interruzione totale di 1380 metri.

Sul Piave in complesso furono ricostruiti circa 17500 m. di argine ed altri 1500 m. circa dell'argine sinistro furono già liberati dalle difese che il nemico vi aveva costruito.

Si sta eseguendo gradatamente, ma con la massima alacrità, lo sgombro degli Stabilimenti e la riparazione di case lesionate. Quanto al « riattamento dei fabbricati » furono riparati circa 1600 edifici fra pubblici e privati e furono costruiti ed applicati circa 10.000 infissi (porte e finestre).

Per facilitare il graduale ritorno dei profughi, vengono a mano a mano ceduti i baraccamenti che più non occorrono per i bisogni delle truppe; e sono stati costruiti altri 296 «nuovi baraccamenti ».

Sono stati riattivati gli acquedotti dell'Altipiano di Asiago e del Gargaro. Funziona parzialmente quello di Britof e mentre sono in corso i lavori di riattamento, si è assicurato il rifornimento di acque in Val Chiesa, e si sono ripristinate le reti di distribuzione di acqua e le fontane in 34 paesi.

Quanto agli « impianti elettrici sono state riaperte le centrali di Rocchette, di Malnisio sul Cellina, di Nove (lago di S. Croce), la centrale termica di Vittorio Veneto e sono stati riattivati chilometri 200 di linea ad alta tensione, così che fu possibile restituire ai paesi liberati circa km. 9000 di energia che saliranno a 40 mila nella prossima primavera, quando saranno ultimate le opere di ricostruzione in corso.

L'attività dell'esercito mobilitato si è inoltre rivolta alla riattivazione degli stabilimenti. Infatti furono già rimessi in funzione 50 officine, dieci fornaci, oltre ai nuovi impianti di laboratori.

Sono state poi riattivate le linee telegrafiche e telefoniche ed eseguita l'aratura di 150 ettari di terreno e la sistemazione di cimiteri.

Notevoli altri lavori sono in corso e vengono condotti con alacrità.

Si perdette un tempo prezioso

L'«Idea Nazionale» in un limpido e solido articolo sull'opera necessaria nelle terre liberate e redente, scrive:

« Errore imperdonabile fu l'aver tardato tre mesi a deferire ad un uomo e ad un organismo di governo l'iniziativa, la coordinazione e la responsabilità dei provvedimenti per le terre liberate e redente. Si perdette, senza una scusa ammissibile, un tempo prezioso. Diciamo la verità si fece un po' troppo assegnamento sulla bontà eroica, sul disciplinato patriottismo di cui veneti e friulani avevano dato tante prove sublimi durante la guerra, e sull'entusiasmo sovrumano col quale i cittadini delle provincie fino ad ieri irredente avevano salutato il loro sospirato riscatto, il loro agognato ricongiungimento alla madre Patria. Parve che molti di coloro i quali avrebbero dovuto agire, e agire presto, e con illuminato fervore, si mettesser fatalisticamente ad aspettare i benefici, anzi i miracoli della Provvidenza ».

E, dopo aver giustamente rilevato le enormi difficoltà che si dovettero affrontare oggi, in confronto delle guerre del 1859 e del 1866, invoca provvedimenti efficaci per evitare che sia diminuita la produttività delle terre già invase.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 19. — Fra tutti i Consigli dei ministri tenutisi in passato, anche nei momenti più dolorosi della nostra guerra, è difficile trovarne di quelli che abbiano avuto a concretare un complesso di provvedimenti ardui, ponderosi e conseguenziali, quali si presentano oggi.

Basta elencarne, anche a memoria, i maggiori: l'amnistia, i provvedimenti per i ferrovieri, per la gente di mare, per i magistrati, per i funzionari, gli ufficiali e gli agenti della pubblica sicurezza per la smobilitazione, per la ripartizione dei lavori pubblici, per la ricostruzione delle terre liberate, per il temperamento fra il diritto austriaco (cessato) e quello italiano nelle terre redente, per i monopoli, per il movimento dei prefetti, per la nomina dei nuovi senatori ed il problema dei trasporti, per la restaurazione delle terre liberate.

Il Governo da ora in poi si deve anche preparare alle elezioni generali ed alla ricostruzione della fortuna nazionale, col rinnovamento delle energie del paese, affrontando la incognita del nuovo orientamento di partiti, non ultimo dei quali il socialista ufficiale, che tende verso il bolscevismo.

Una commissione del Friuli ricevuta dal Min. Fradeletto

ROMA, 19. — La Commissione dei rapresentanti della provincia di Udine, deliberata nella riunione tenuta giorni sono a Pordenone, fu ricevuta iersera dall'on. Ministro Fradeletto. Essa era accompagnata dall'on. Chiaradia.

La Commissione prospettò al ministro le più urgenti necessità ed ebbe vive assicurazioni d' interessamento da parte del Governo.

*

AL CONGRESSO DI PARIGI

Le domande dei jugoslavi

limitate dall'accordo italo franco-inglese

PARIGI, 18. (Ufficiale) — Il Comitato dei 10 si è riunito oggi dalle 15 alle 18. Esso ha udito la delegazione serba nell'esposizione delle sue rivendicazioni. Hanno parlato successivamente Vesnik, Zolgar e Trumbic. E' stato deciso di sottomettere la questione delle frontiere da loro rivendicate, ad eccezione di quelle che interessano l'Italia, all'esame della Commissione incaricata di studiare le rivendicazioni rumene.

La prossima riunione avrà luogo giovedì.

(Stefani)

Le fantastiche richieste

ROMA, 19. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi in data 18 corr.:

Oggi ha avuto luogo dinanzi al Comitato dei 10, l'esposizione della delegazione serba. L'Italia era rappresentata dal barone Sonnino e dal marchese Salvago Raggi. I desiderata sono stati esposti successivamente da Vesnik, da Zolgar e da Trumbic, ciascuno per il territorio che lo interessava più direttamente.

I confini reclamati dalla delegazione, rimanendo immutati quelli stabiliti dal trattato di Bukarest con la Grecia, comprendono la parte del territorio bulgaro compreso ad ovest dela linea approssimativa Topolniza-Vidin. La frontiera prosegue per il vecchio confine fino a Ljublolie sul Danubio. Da questo punto il confine richiesto sale fino a sud di Arad, prosegue verso est comprendendo Teresiopol, San Georgen, Marburg, Klagenfurt e Villacco.

Circa i confini con l'Italia, le domande jugoslave esposte dal dott. Trumbic comprendono tutta la parte montana della provincia di Gorizia con la città nella quale si ammette tuttavia l'esistenza di 14 mila italiani.

Alla Jugoslavia dovrebbe essere attribuita anche la città di Trieste con il suo territorio, tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia con tutte le isole. Dall'esposizione risulta che tale richiesta, fatta pur ammettendosi che la città di Trieste è per due terzi italiana e che la costa occidentale dell'Istria è anche italiana.

Nell'interno dell'Istria sono considerati italiani soltanto 3 villaggi a nord di Pola. Anche a Fiume e a Zara è riconosciuta una maggioranza italiana dai delegati suddetti. Essi comprendono entro i confini del futuro Stato jugoslavo oltre l'interno Montenegro, anche l'Albania settentrionale fino a Drino con la città di Scutari. E' stato deciso che le richieste serbe debbano essere sottoposte allo studio di una apposita commissione, per quanto riguarda i confini che non interessano l'Italia, perchè questi ultimi si trovano in una situazione speciale e furono già considerati da tempo dalla Francia e dall'Inghilterra d'accordo con l'Italia e date le ragioni d'ordine prevalentemente politico che vi si connettono, cadono sotto la competenza del Comitato dei dieci e non di commissioni di studio. (Stef.)

Dopo che fu sventata, con la risposta sobria e precisa dell'on. Sonnino, l'assurda proposta dei jugoslavi per affidare all' arbitrato del presidente Wilson la controversia d'indole territoriale fra il Regno jugoslavo ancora in formazione e l'Italia, i delegati jugoslavi fecero al Comitato dei Dieci l'esposizione delle loro fantasmagoriche rivendicazioni. Il Comitato dei Dieci, dopo avere ascoltato l'esposizione dei tre «leaders» jugoslavi, ha deliberato che la definizione dei confini che non interessano all'Italia, all'infuori cioè di quanto all'Italia perviene per i trattati e gli accordi con la Francia e con l'Inghilterra, sarà demandata alla Commissione che esamina le rivendicazioni rumene.

In questo modo le cinque grandi potenze dell'Intesa hanno scartato dalla discussione le pretese dei jugoslavi sui territori che vengono da essi contestati all'Italia.

E' questa una prima vittoria ottenuta del diritto indiscutibile ed imprescrittibile della nostra Nazione al possesso integrale delle proprie frontiere.

E' sacro dovere della Nazione celebrare le gesta dei suoi figli e premiarne il valore.

Le dichiarazioni dell'ing. Conti

ROMA, 19. — L'ing. Conti, ricevendo le rappresentanze degli industriali, ha cortesemente discusso con queste della politica economica, finanziaria e commerciale che deve adottare il Governo.

Fra l'altro l'ing. Conti ha riaffermato essere suo programma lo sveltire e semplificare la burocrazia, affrettando il disbrigo delle pratiche e facendo tutto procedere con celerità. Contro questi metodi sollevano ostacoli i vecchi organismi burocratici, ma esso ha dichiarato di essere sicuro di sormontarli tutti e presto, tanto che già se ne rilevano gli effetti.

Notevoli miglioramenti nello stato del bestiame

ROMA, 19. — All'Ufficio di Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno si segnala un notevole miglioramento nello stato del bestiame colpito da afta.

Per l'opera dei molti ispettori inviati nelle regioni infestate, il male par contenuto e circoscritto nelle sole provincie del Piemonte, Lombardia e Veneto.

Circa l'approvvigionamento carneo, dal Ministero dei consumi si è stabilito di continuare la distribuzione della carne che da un attento esame risulta non nociva e di intensificare la distribuzione di carne congelata o in scatole.

L'interesse sui libretti postali portato al 2.76 ojo

ROMA, 19. — I Ministri delle Poste, del Tesoro e dell'Industria hanno convenuto che l'interesse sui libretti postali sia fissato nel 2 e 76 per cento sui conti nominativi e del 2 e 52 per cento su quelli al portatore.

Agli ufficiali della riserva navale

ROMA, 18. — Il Ministro Del Buono ha diretto il seguente vibrante commiato agli ufficiali della riserva navale:

«Ai richiamati in servizio durante la guerra, che ora ritornano nei quadri della riserva in seguito alla smobilitazione; ai vecchi compagni di lavoro che dal meritato riposo accorsero con rinnovate energie all'appello solenne; a coloro che, interrotta la loro carriera delle armi per le civili intraprese, ogni privato interesse smisero per quello supremo della patria, vada il mio saluto riconoscente per l'opera prestata con ogni fede in 4 anni di guerra. Ai primi sia premio l'esser vissuti il sogno di tutta la giovinezza, agli altri degno guiderdone il riprendere le pacifiche occupazioni in un'Italia più rispettata e più grande».

Gli eroi che ritornano

SIENA, 18. — Nel pomeriggio sono arrivate tre batterie del 3. reggimento artiglieria, reduci dalla guerra. Tutte le autorità e le associazioni con bandiere e musica, le rappresentanze delle truppe del presidio, i garibaldini, gli studenti universitari, gli istituti educativi, le scuole e una grande folla hanno accolto gli eroici soldati presso la Piazza d'Armi, ove il sindaco ha recato loro il saluto della città di Siena. Quindi le batterie sono passate per le vie imbandierate fra il getto di fiori e le entusiastiche accoglienze.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Ci scrivono (ritardato):

Per il pane. — Oltre al Forno Municipale, un altro forno, che produce pane eccellente, è stato aperto in Borgo di Ponte dal sig. Pasini nob. Carlo.

Generi di Privativa. — Presso lo stesso sig. Pasini sono stati messi in vendita i primi generi di R. Privativa, arrivati con quasi tre mesi di ritardo.

Anche il sale. — Finalmente è arrivata una discreta quantità di sale, tanto necessario anche per la conservazione della carne suina, che, fra parentesi, per quest'anno non è abbondante, causa la strage fatta dai barbari.

I lavori. — I lavori vanno a rilento. Mançano, come abbiamo già rilevato, operai capaci e materiale. Se si procede di questo passo, la strada da compiere sarà lunga e noiosa. Così le famiglie esuli non potranno rimpatriare prima della fine del 1919, con grave danno per le faccende locali.

Le Scuole. — Sono iniziati i lavori di disinfezione del locale di piazza XX Settembre, col proposito lodevole di aprire le scuole elementari nella prima quindicina di febbraio. I locali delle scuole rurali sono nel massimo disordine e sarà provveduto al loro assetto.

Le Banche. — Si trovano sul sito i dirigenti le banche Cooperativa e Popolare Cividalese di Credito, e fra qualche giorno riapriranno gli sportelli al pubblico.

Si desidera la carne. — E' reclamata una rivendita di carne, anche per il fatto che perdura la influenza di forma benigna.

Manca un albergo. — Nessuno ancora dei già esercenti albergo si è fatto vivo. Il bisogno è grande e reclamasi, come è indispensabile, l'apertura di una trattoria per i transitanti e per coloro che arrivano per affari o per stabilirsi. E dire che farebbero affaroni!

DA TARCENTO

Adunanza di agricoltori. — Ci scrivono, 8 (n):

Su invito del Commissario prefettizio annonario del Mandamento, avv. A. Candolini, venerdì 14, ore 14, si sono riuniti, nel Teatro Sociale di Tarcento, numerosi agricoltori della zona abbracciata dal Circolo agrario mandamentale, per trattare intorno agli interessi agricoli del momento.

Era atteso il dott. G. Bubba, titolare della Cattedra, che non intervenne.

L'adunanza prese in esame la situazione, di fronte ai mancati provvedimenti governativi, e di fronte alla mancanza sul luogo di un organo di rappresentanza degli agricoltori e votò ad unanimità un ordine del giorno che invita il Consiglio del Circolo a riconvocarsi subito e provvedere al funzionamento di quella istituzione; inoltre il seguente ordine del giorno, da trasmettersi al Ministero e comunicarsi al Presidente della Deputazione provinciale.

«Gli agricoltori della Zona di Tarcento, radunati per esaminare la situazione agricola, constatato, con vivo dolore come il loro buon volere per una ripresa dell'agricoltura sia frustrato dalla mancanza di effettivi provvedimenti da parte del Governo intorno al risarcimento dei danni di guerra, alla provvista di bovini ed altri animali da lavoro e dei carri e concimi e altre materie agricole, al finanziamento necessario ai piccoli proprietari depauperati di tutto dal nemico, mentre ancora nemmeno venne risolta la questione della valuta.

«Elevano al Governo la propria rispettosa ma fiera protesta e si associano all'agitazione promossa nella provincia per ottenere dal Governo stesso adeguate provvidenze a favore di queste terre duramente provate».

DA MANZANO

Trattenimento. — Organizzata dagli ufficiali del Comando della 23 Divisione, ebbe luogo ieri sera una riuscita e graziosa festa nella sala Zamparo in Manzano, addobbata con fine buon gusto e splendida illuminazione.

I numerosi e scelti invitati riportarono gradita impressione pel trattenimento, che si svolse in forma di schietta famigliarità ed allegria.

Ottima, l'orchestra; interessante la rappresentazione cinematografica; applaudito il macchiettista napoletano.

Una lode al simpatico direttore, capitano sig. Varvaro, che ha saputo farci passare una serata che vorremmo fosse ripetuta.

DA PORDENONE

Al Segretario del Comitato di agitazione, sig. Adami Cornelio, pervenne da S. E. on. Fradeletto il seguente dispaccio:

«Ho ricevuto l'ordine del giorno col quale codesto Comitato «pro terre liberate» invoca provvedimenti per la rinascita e lo sviluppo della vita civile in Pordenone.

Mentre assicuro che terrò nella massima considerazione i voti espressi, La prego intanto far noto ai componenti codesto Comitato che sono in corso provvedimenti atti a lenire i bisogni delle popolazioni liberate e di essi sarà certo beneficato anche il Comune di Pordenone, che tanto ebbe a soffrire i disagi della guerra.

Con cordiali saluti.

F.to: **Fradeletto**».

DA GONARS

Il Commissario Prefettizio. — Con odierno decreto, il cav. Adolfo Cirio di Palmanova viene nominato Commissario prefettizio del nostro Comune.

Ci rallegriamo di tale nomina, essendo qui stata accolta con generale soddisfazione da tutta la popolazione.

DA GEMONA

Furto di legname. — Ci scrivono 18 (n):

La contessa Vittoria Elti Zignoni Rubini, per mezzo del proprio agente denunciò che le erano state rubate delle piante grosse di pioppo del valore di lire 2400. Il furto era avvenuto in Properzia nella notte dal 4 al 5 ottobre 1918.

Il maresciallo dei RR. CC. sig. Fioravante Milan ed un milite dell'Arma poterono stabilire che il furto era stato commesso dai seguenti: Buzzi Giovanni fu Giovanni di anni 57 boscaiuolo e Buzzi Giulio di Giovanni di ani 17, manovale, ambidue da Pontebba; Pontelli Giacomo fu Pietro di anni 47 boscaiuolo, Venturini Pietro fu Antonio di anni 55, muratore, Clanderotto Giovanni di Francesco di anni17 manovale, Zamolo Domenico fu Domenico di anni 45 boscaiuolo, Marchetti Antonio di Pietro di anni 17, manovale, Boscolo Andrea di Giacomo di anni 16 manovale e Palese Andrea fu Pietro d'anni 67, boscaiuolo, tutti di Gemona, eccettuato il Clanderotto, che è profugo di Pontebba.

Interrogati, essi non negarono il fatto, ma dissero di avere asportato le piante in seguito ad ordine del Comando austriaco, ciò che però risultò falso, e quindi venne mantenuta la denuncia.

Un deposito di oggetti diversi. — In seguito a gravi sospetti, il maresciallo sig. Milan fece un'accurata visita in un appartamento presso lo scalo merci abitato da Londero Giovanni fu Francesco di anni 45, Londero Girolamo fu Giovanni di anni 62, Londero Giovanni fu Giovanni di anni 35. Furono rinvenuti i seguenti oggetti, quasi tutti appartenenti al Cotonificio Morganti: 18 coperte militari, 2 rotoli di corde, 4 scalpelli, una serratura, un paio di calzoni militari, 80 chilogrammi di filato bianco, 4 di filato nero, 2 di filato bleu, 20 camiciotti, una giubba militare, 2 lenzuola, una zuppiera con coperto, un'insalatiera, un'alzata per frutta, 10 pennelli, 14 sacchetti per maschere ed altri oggetti vari. I Londero vennero denunciati.

* * *

Per il pagamento delle merci requisite o precettate nei Comuni già invasi

L'Associazione fra Proprietari delle Provincie invase aveva fatto pratiche presso la Commissione per la liquidazione delle merci requisite o precettate nei comuni invasi, affinchè gli interessati fossero indirizzati circa la documentazione delle relative istanze ed informati di qualche criterio seguito dalla Commissione stessa. Queste premure furono benevolmente considerate dal comm. prof. Marracino presidente della Commissione suddetta, il quale ha risposto come segue al Presidente della benemerita Associazione dandogli insieme comunicazione della circolare inviata ai Prefetti delle Provincie interessate:

«Roma, 10 febbraio 1919

«On. Sig. Presidente,

«In relazione al precedente carteggio, mi pregio comunicare copia di una circolare diramata ai Prefetti delle provincie interessate, nella quale sono accennate alcune norme da tener presenti nel compilare e nel documentare le istanze.

«Fo assegno sulla valida cooperazione di codesta spett. Associazione per la diffusione della circolare fra gli interessati, che potranno così mettere in grado questo Comitato di adempiere alle sue funzioni con sollecitudine, come è mio vivo desiderio.

Il Presidente: f.o **A. Marracino**».

Questo Comitato, istituito a norma del D. L. 21 nov. 1918 n. 1793 per l'esame delle domande relative al pagamento delle merci requisite o precettate dalle autorità civili o militari, mobilitate nei Comuni già invasi, rende noto agli interessati quanto appresso:

a) I documenti già presentati in copia al Ministero degli Approvvigionamenti devono essere sostituiti dai corrispondenti originali o da copie autentiche da esibirsi alla Segreteria del Comitato (via di Porta Pinciana n. 14). Coloro che non avessero ancora presentato documenti sono invitati a presentarli al più presto alla Segreteria in originale od in copia autentica. Tutti gli atti e i documenti sono esenti da tassa di registro e di bollo a norma dell'art. 3 del D. L. 21 novembre 1918 n. 1793.

b) Quando non si tratti di requisizione (nel qual caso il relativo verbale sarà richiesto direttamente alle Commissioni di requisizione o di incetta ove la parte non sia in grado di fornirne copia), occorrerà esibire documenti dai quali risulti non solo la quantità prodotta, ma la quantità che sarebbe stata lasciata a disposizione del produttore all'atto della requisizione per il consumo diretto e dei familiari e per la semina, in modo che il Comitato possa agevolmente determinare la quantità di merce tenuta effettivamente a disposizione della autorità;

c) L'interessato potrà documentare la sua domanda nella forma che crederà migliore. A semplice titolo di esemplificazione si avverte che documenti di più sicuro valore probatorio sono: verbali di requisizione; ricevute di denuncie dei vari prodotti, certificati delle Commissioni di requisizione o di incetta; certificati dei direttori di Cattedre Ambulanti di agricoltura (ai fini della prova della percentuale lasciata per la semina); stati di famiglia (ai fini della prova della quantità lasciata per il consumo diretto); certificati della autorità investite di funzioni relative alla requisizione ed alla precettazione dei generi; atti notori, ecc.

Prego la S. V. di dare la maggiore pubblicità, sopratutto a mezzo della stampa locale alle norme sopra accennate, per modo che gli interessati ne abbiano conoscenza, e cooperino al fine di agevolare i lavori del Comitato che intende adempire alle sue funzioni con opportuni criteri di semplicità e di equità, e con la maggiore possibile sollecitudine.

Il Presidente: f.o **Marracino**.
Il Segretario: f. R. Roberti.

Abbonamento al GIORNALE DI UDINE: Annuo L. 24 - Semestre L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50.

CRONACA CITTADINA

Agli abbonati e ai lettori

La promessa di far uscire il giornale di Udine ai primi di febbraio, malgrado tutti i nostri sforzi, non si è potuta mantenere.

Le difficoltà che, seconda i più larghi calcoli, parevano alla fine di gennaio facilmente superabili, tornarono a farsi aspre, non solo per rimontare le macchine che avevano, come si può immaginare, molto sofferto, ma anche e principalmente per la lentezza dei trasporti. Appena ieri, dopo un mese dalla consegna, potemmo ricevere un vagone di carta.

Oggi, finalmente, possiamo riprendere la pubblicazione quotidiana, tanto attesa dagli abbonati e dai lettori, ancora sparsi per l'Italia, ai quali rinnoviamo il cordiale saluto.

La conferenza del gen. Badoglio con le rappresentanze della provincia

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla nostra prefettura una importante conferenza di S. E. il generale Badoglio, sottocapo dello Stato maggiore generale, con le rappresentanze della provincia, intorno al concorso dell'esercito all'opera di rimpatrio e restaurazione delle terre liberate.

Il generale Badoglio, che aveva desiderato questo scambio di idee, era accompagnato dal generale di Robilant, comandante della Nona Armata, e dal generale comandante dell'Intendenza.

Erano presenti il prefetto comm. Errante, il comm. Spezzotti e il comm. Renier per la provincia, i sindaci di Udine, Cividale, Pordenone, Aviano, i deputati al Parlamento on. Ciriani, Rota e Gortani.

Presa la parola, il generale disse del vivo interessamento del Comando Supremo per la rinascita delle nostre terre, così gravemente colpite e illustrò l'azione finora spiegata dall'esercito al riguardo (vedi comunicato in prima pagina) citando dati e cifre. Egli si espresse con chiarezza ed affabilità, simpaticamente ascoltato.

Fecero brevi rilievi il comm. Spezzotti ed il comm. Pecile.

L'on. Rota osservò che ormai la semina del marzuolo, per la mancanza degli animali e delle moto-aratrici, (che giunte in certo numero, non si sono ancora potute adoperare per la mancanza di petrolio, si può considerare perduta. Bisogna ora fare ogni sforzo per non perdere il raccolto del granoturco. Urge che vengano consegnati i 12 mila cavalli richiesti, provvisti dei finimenti per poterli adoperare, non potendosi qui averli a nessun prezzo.

L'on. Gortani prospettò la minaccia della disoccupazione nella Carnia e la necessità di provvedimenti.

L'on Ceriani fece pure alcune osservazioni.

S. E. il generale Badoglio rispose rinnovando gli affidamenti dati e prendendo cordialmente commiato dai rappresentanti della provincia.

La conferenza lasciò buona impressione e rialzò la fiducia nel concorso dell'esercito alla restaurazione delle nostre terre.

Il dazio sul vino

Entra oggi in vigore il dazio sul vino, stabilito dal commissario prefettizio della città che ha ritenuto necessario provvedere il Comune di qualche cespite d'entrata.

Una larga commissione di esercenti, preavvisati della deliberazione municipale, si è recata ieri in Castello, dove fu ricevuta dal vice-commissario avv. Celotti.

Ha parlato per la Commissione il signor Silvio Savio, chiedendo una sospensione di tre giorni all'applicazione della tassa per ottenere una risposta dal Governo al quale si è rivolta.

Gli esercenti non si rifiutano di pagare la tassa, ma ritengono che sia venuta troppo improvvisamente e domandano una dilazione di un mese. Domandano anche che la tassazione si stabilisca «a forfait».

L'avv. Celotti rispose che non era possibile ammettere alcuna dilazione, nè stabilire il «forfait». Promise, però, che non si sarebbe agito con fiscalità.

La Commissione si recherà oggi dal Prefetto.

Il dazio al minuto è stabilito in 36 centesimi per litro sul vino ed in 60 centesimi per i liquori.

Gli esercenti tassati sono 360 e per le operazioni relative saranno adibiti dodici impiegati.

Associazione fra proprietari di fabbricati

Si sono adunati martedì parecchi cittadini per dare vita, nel circondario di Udine, ad una Associazione fra proprietari di fabbricati.

Sappiamo che è in corso di stampa il progetto di statuto che sarà distribuito ai proprietari di fabbricati e che fra breve gli aderenti saranno convocati per la costituzione della Società stessa.

Mentre ci riserviamo di riassumere le disposizioni dello statuto, intanto riteniamo conveniente di far presente che l'Associazione, fra altro, si propone di patrocinare gli interessi dei soci e fornir loro l'indirizzo e l'assistenza nello svolgimento delle pratiche per l'accertamento ed il risarcimento dei danni di guerra, dei beni mobili ed immobili.

I viaggi dei profughi

La seguente interrogazione fu presentata ai Ministri dei Trasporti e delle Terre Liberate, il 21 gennaio u. s.:

«Per sapere se non si creda doveroso istituire treni speciali pel rimpatrio dei profughi i quali sono oggi costretti a fare lunghi viaggi nei corridoi dei treni, già ingombri dei loro poveri bagagli e senza aver modo di far riposare nemmeno le tenere creature. Chiedo risposta scritta.

Chiaradia».

Era necessaria questa interrogazione: e speriamo che serva a qualche cosa.

Perchè i metodi e le maniere con cui vengono trattati i profughi (quelli che non devono pagare il biglietto e sono la maggioranza) deve suscitare le più vive proteste. Il raduno per l'Alta e Media Italia è Bologna, da dove parte un treno dei profughi rimpatrianti: famiglie intere, con numerosi bambini, vecchi, malati anche, che vogliono ad ogni costo ritornare.

Il treno-profughi parte da Bologna nelle prime ore del mattino, in pieno carico: non c'è vano che resti vuoto.

Le persone di buon senso che fossero chiamate a dare il loro parere (ciò che, purtroppo, non avviene, e ne sarebbe tanto bisogno) direbbero che un treno di profughi, i quali debbono scendere di qua della Piave, sia necessario farlo proseguire, inzeppato come è, fino al termine del viaggio.

Invece no: il treno di Bologna muore a Mestre. Qui i profughi devono scendere per montare poi sul treno che parte da Venezia per Udine e di solito per metà occupato. Nell'altra metà dovrebbe stare tutta la gente del treno di Bologna.

Si può immaginare la baraonda che avviene e come finisca: a Mestre rimangono sul lastrico centinaia di profughi: proprio quelli che hanno i bambini ed i vecchi ai quali il trasbordo riesce naturalmente difficile.

Dopo alcune ore, i due o trecento rimasti sul lastrico della Stazione, vengono caricati sulle tradotte che risalgono alla frontiera e messi nei vagoni scoperti od in quelli bestiame (meno male, caro Dio!, dice qualche madre) che non sono occupati.

Non sappiamo per quale motivo si faccia simile trasbordo in questa stagione, ma poichè non può esservi motivo di forza maggiore, diciamo ai signori alti funzionari delle Ferrovie che sarebbe ora di finirla con questa «sans facon», (ci limitiamo a chiamarla così) verso i profughi, che non domandano alcun riguardo speciale, ma non intendono — se pur devono viaggiare a spese dello Stato — di subire un trattamento, che non meritano e contro il quale è per noi doveroso di protestare.

La Rappresentanza dell'Operaia dal sig. conte Federigo Montanfo

Ci scrivono da Firenze:

La Società Operaia Generale di Udine, memore, grata e riconoscente verso l'egregio uomo che tanto cuore e tanto interessamento dà per la causa dei profughi fino dal maggio 1915, quale Direttore dell'Asilo dei profughi di guerra di Piazza Mentana, a mezzo della sua rappresentanza espresse i sentimenti della più viva riconoscenza per quanto fece per tutti i profughi in generale ed in particolare per i friulani.

Il chiarissimo cittadino di Firenze si disse lieto della dimostrata riconoscenza, asserendo di aver assolto ad un dovere verso i fratelli provati dalla sventura. Augurò a tutti i profughi che le loro condizioni si possano assestare al più presto possibile nelle loro città e paesi.

La Direzione dell'Operaia saluta la Direzione della Fratellanza Artigiana

Ci scrivono da Firenze:

La Direzione della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, memore e grata verso il Magistrato della Fratellanza Artigiana d'Italia, si è recata ieri a salutare la Presidenza di quest'ottima istituzione che con sentimento di vera fratellanza accolse la profuga Associazione Udinese nei suoi locali per quasi sedici mesi, sempre larga di consigli e suggerimenti benevoli.

Il Direttore Cremese espresse i sensi della sua gratitudine assicurando la più lontana buona ricordanza della madre delle mutue friulane e di tutti gli esuli.

Così pure si portarono a salutare e ringraziare il sig. Luigi Minuti, come uno dei maggiorenti della Fratellanza

Artigiana; anche questo insigne figlio di Firenze, nel rispondere ai ringraziamenti, disse che la Fratellanza si tiene onorata di avere data ospitalità alla Società Operaia di Udine, così bene rappresentata dai suoi laboriosi ed instancabili direttori e dal diligente segretario Domenico Massa.

Sessione d'esami

La «Stefani» ci comunica:
Con recente provvedimento del Comando Supremo è stata concessa una sessione straordinaria di esami agli alunni delle scuole medie e magistrali del territorio occupato, con particolari agevolazioni a quelli che perchè profughi nel regno e internati o militari per obbligo di leva avevano dovuto interrompere gli studi.

La tassa di bollo sui vini

Il Ministro delle Finanze comunica:
Con decreto in corso di pubblicazione l'attuazione dei decreti 24 novembre 1918 n. 8086 e 12 dicembre 1918 n. 8085, concernenti la tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia e modificazione alla tassa di bollo sui contratti di borsa, è stata prorogata al 1. luglio p. v.

Ricerca d'un tenente medico

Chi potesse dare notizie del Tenente Medico Dottor Camillo Porinelli del 164. Gruppo d'Assedio. Entrato a Udine la sera del 27 ottobre 1917, si recava in cerca di alloggio.
Da quel momento più nulla se ne seppe.
La desolata famiglia abita a Torino in Corso S. Maurizio n. 67. Non potendo scrivere a Torino, si possono dare notizie anche all'Amministrazione del nostro Giornale, che penserà a trasmetterle.

Per i sacerdoti rimasti in zona invasa

La seguente interrogazione fu presentata ai Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, dell'Interno e delle Terre Liberate:
« Per sapere se non intendono disporre perchè vengano corrisposti gli arretrati di congrua ai parroci che, rimanendo in zona invasa, hanno compiuto il loro dovere di cittadini e di sacerdoti. Chiedo risposta scritta.
Chiaradia ».

Tasse sui velocipedi, motocicli e automobili

Il Ministero, nell' impossibilità di riaprire tutti gli uffici della Provincia, autorizzò l'Ufficio delle Successioni di Udine a fornire i Comuni, che ne facciano richiesta, dei contrassegni per velocipedi e a riscuotere le tasse per la circolazione dei motocicli e degli automobili anche se di competenza degli altri uffici del Registro della provincia di Udine.

I centesimi di guerra soppressi

so di publicazione, è stato soppresso
Con decreto 6 febbraio 1919 in cora decorrere dal 1 marzo p. v., il contributo dei centesimi di guerra sui pagamenti stabilito dall'art. 2 del testo unico approvato col Decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918 n. 857 all. B.
Col decreto stesso è stato però disposto che il detto contributo continui ad essere applicato, seguendo le norme del citato testo unico, sulle somme che anche posteriormente alla data sopra accennata saranno pagate dagli Enti indicati nel menzionato art. 2, in dipendenza di contratti per forniture o somministrazioni di qualsiasi natura, assunte anteriormente al 1. marzo 1919.

Riunione di rappresentanti dei profughi

La Presidenza del Comitato Profughi di Firenze invita i membri di esso Comitato, rimpatriati, come pure quelli appartenenti ad altri Comitati, a una riunione in Piazza Vittorio Emanuele n. 4, primo piano, sopra la Birreria Manin, per venerdì 21 corrente, alle ore 17.

Un lutto nel nostro giornale

Nella prima settimana del mese in corso, dopo otto giorni di morbo fierissimo, moriva Giovanni Infanti di Ceresetto, capo dell'Ufficio di spedizione del nostro giornale, fino da quando il giornale stesso cominciò a pubblicarsi alla mattina. Sebbene non avesse mai bazzicato coi giornali, dopo pochissimi giorni si era acquistata una tale pratica nella spedizione, che bastava da sè, senza più bisogno di essere guidato. Era onestissimo; compiva tutte le sue mansioni con ordine e precisione e con sveltezza nè mai si confondeva.
Godeva la stima dei suoi compaesani, che spesso lo elessero a consigliere comunale di Martignacco.
Alla memoria di Giovanni Infanti, ch'ebbe tanta parte nell'ordinata diffusione del nostro giornale, specialmente durante il burrascoso periodo della guerra mondiale, prima di Caporetto, mandiamo un caldo e mesto saluto.
All' addolorata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

La morte di un distinto funzionario

Reduce da Roma, dove aveva trascorso il doloroso anno di esilio, dopo breve tempo del suo ritorno in Udine, è morto il cav. uff. Pietro nob. Miani, direttore delle Poste e dei Telegrafi, a riposo.
Era nativo di Conegliano e venne nella nostra città nel 1866 rimanendovi poi quasi ininterrottamente come funzionario dell'Ufficio provinciale delle Poste e dei Telegrafi, del quale fu per parecchi anni bene amato ed apprezzatissimo direttore.
Buono, intelligente, attivo, colto, il cav. uff. nob. Miani sapeva farsi benvolere e rispettare dai suoi dipendenti e dal pubblico.
Seguiva un solo partito, quello della grandezza della Patria, e perciò fu fervente interventista. Accolse con entusiasmo la magnifica vittoria delle nostre armi e, mentre sperava di poter trascorrere ancora alcuni anni calmo e sereno in mezzo alla sua famiglia, colpito da gravissimo morbo, si spense.
Quasi tutti i cittadini, ora qui residenti intervennero ai funebri del caro Estinto, che riuscirono veramente solenni.
Alla famiglia desolatissima presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Contravvenzione per mobili

Flai Achille di Giovanni di anni 39, di Udine, venne posto in contravvenzione perchè trovato in possesso di mobili dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Soldato ucciso da una locomotiva

L'altro ieri verso le 18,30 il soldato Augusto Trona fu Lorenzo della classe 1892, appartenente al 6. Reggimento fanteria, era di scorta a un carro, contenente derrate alimentari, diretto a Gorizia. A breve distanza dalla nostra città, il carro attraversò il binario della ferrovia, ma proprio in quel momento giungeva la macchina n. 486, investendo in pieno il povero soldato, che rimase morto sul colpo.

PICCOLA POSTA

Dottor Vazzola, Rigolato. — Abbiamo ricevuto il vaglia per il suo abbonamento. Grazie.

Abbiamo vinto la guerra e vinceremo anche il dopo guerra. Ma è necessario che tutte le energie e tutti i valori della cittadinanza siano messi in azione.

ECHI DI CRONACA

La Ditta A. Longega

di Venezia, ha riaperto il suo rinomato magazzino profumerie e guanti, provvisoriamente in via Cavour 6 (Casa Gambierasi).
La Profumeria è copiosamente assortita in articoli nazionali ed esteri, ed i prezzi sono come quelli che essa pratica a Venezia ed a Ferrara.
La serietà della Ditta dispensa da speciali raccomandazioni.

La ditta G. B. Gius Valentinis e C.

Succ. alla Ditta E. Mason, Piazza Mercatonuovo, avvisa la spettabile numerosissima clientela che fra giorni riaprirà i Magazzini con gli stessi articoli e con lo stesso ricchissimo assortimento che trattava prima della forzata chiusura.

RECENTISSIME

UN ATTENTATO contro Clemenceau

PARIGI, 19. — Stamane alle ore 7,45, mentre Clemenceau usciva in automobile dal suo domicilio per recarsi al ministero della guerra, un individuo gli ha tirato 5 colpi di rivoltella, bucando la «capote» della sua automobile. Un proiettile ha colpito il Presidente del Consiglio, ferendolo molto leggermente ad una spalla. Clemenceau è rientrato a piedi nella propria abitazione, ove sono accorsi i medici per le cure del caso. (Stef.)

PARIGI, 19. — L'attentato contro Clemenceau ha avuto luogo nel momento in cui l'automobile del Presidente del Consiglio passava l'angolo fra la Rue Franklin e il boulevard Dellesser.

L'individuo, che si era nascosto in una «vespasienne», si è precipitato verso lo sportello della vettura ed ha tirato cinque colpi di revolver. Un proiettile ha colpito assai leggermente Clemenceau ad una spalla.

Il Presidente, lasciato l'automobile, è rientrato a piedi al suo domicilio.

La folla si è precipitata sull'aggressore che gli agenti sono riusciti ad afferrare, non prima però che egli potesse tirare due colpi di revolver contro di essi, ferendo una guardia di polizia. Anche lo chauffeur è stato leggermente ferito.

L'aggressore ha dichiarato di chiamarsi Gotin, e di abitare a Compiegne.

Il Commissariato di polizia del quartiere sta procedendo all'interrogatorio.

Una folla enorme staziona attorno alla casa del presidente del Consiglio.

L'ordine è perfetto. Numerose personalità tra cui Pichon, si recarono a chiedere notizie di Clemenceau.

———

Da ogni nazione civile partirà il saluto al vegliardo illustre, sfuggito al tremendo pericolo che ha minacciato la sua preziosa esistenza. Ma più vivo e vibrante sarà quello che gli giungerà dall'Italia, che lo ama come l'amico sincero nella buona e nella triste ventura.
Giorgio Clemenceau, nell'ora tragica che passa sulla terra, continuerà con l'alta mente e con l'ostinato coraggio che formano l'ammirazione delle genti, a lottare per la causa dell'umanità, rendendo nuovi e più segnalati servigi al suo paese ed al mondo.

La gratitudine della Francia agli ausiliari italiani

PARIGI, 18. — Il maresciallo Petain, comandante in capo delle armate francesi dell'est, ha inviato al generale Royle di Putifigari, ispettore generale delle truppe ausiliarie italiane in Francia, la seguente lettera:
« Mentre gli ultimi contingenti di truppe ausiliarie italiane in Francia stanno per lasciare la terra di Francia, intendo ringraziare tutte le unità poste sotto i vostri ordini per i servizi che ci hanno reso. I lavoratori ausiliari sono giunti in Francia nei primi giorni del 1918 che è stato l'anno della vittoria definitiva. Essi hanno apportato alla organizzazione di questa vittoria un aiuto dei più preziosi per i lavori di ogni natura ai quali furono adibiti. Sono lieto di aver trovato in voi e negli ufficiali del vostro stato maggiore collaboratori illuminati e di devozione assoluta. A tutti gli ufficiali e soldati delle truppe ausiliarie auguro un felice ritorno nella vostra bella patria.
Firmato: Petain ».

La nostra Regina a Parigi

Come è salutata dalla stampa

PARIGI, 16 (ritardato). — La Regina d'Italia, con le principesse Jolanda e Mafalda e con la duchessa d'Aosta, è giunta stamane alle 8.45.
PARIGI, 17 (ritardato) — Tornando a parlare della visita della Regina di Italia in Francia, il «Gaulois» ricorda la nobiltà del carattere e l'alto sentimento con cui la Sovrana compì la sua missione durante la guerra. Mentre il Re Vittorio era nelle trincee, la Regina ispezionava le opere di carità e le ambulanze in tutta l'Italia ove erano accolti i feriti. E' noto con quale fermezza d'animo la Regina Elena compì la sua missione anche sotto il velo dell'incognito di cui amava circondarsi.
Il «Gaulois» rileva pure l'attiva opera caritatevole della duchessa d'Aosta, la quale, come ispettrice della C. R. I. si consacrò con abnegazione alle sue funzioni.
Il «Gaulois» termina dicendo: « Le due auguste signore che si trovano oggi a Parigi sono in prima fila fra le più devote e le più intrepide che si siano consacrate ad addolcire le pene e le sofferenze delle vittime della guerra ».
PARIGI, 17 (ritardato) — La Regina d'Italia si è recata nel pomeriggio all'Eliseo, dove ha fatto visita alla signora Poincarè. Per desiderio espresso dalla Regina, non le sono stati resi gli onori militari.
Il Presidente Poincarè e la signora Poincarè si recheranno domani a visitare la Regina Elena all'Albergo in cui è discesa.
PARIGI, 18. — La Regina d'Italia ha ricevuto nel pomeriggio le visite del Presidente Poincarè e della signora Poincarè, del principe Alessandro di Serbia e del principe di Galles di ritorno da Caumonte. (Stef.)

———— * ————

La disfatta dei bolscevichi

PARIGI, 19. — Si ha da Kiew: Gli ucraini inflissero una grave disfatta ai bolscevichi a 20 chilometri da Kiew, ove il governo ucraino è ritornato.
I bolscevichi furono disfatti anche all'est dell'Ucraina.

La Polonia festeggia la sua libertà

ROMA, 19. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia in data 17 corr.:
La commissione interalleata continua i suoi lavori. Ieri il Municipio ha dato in suo onore un solenne ricevimento al quale assistevano il presidente della Repubblica Pilsudski, il maresciallo della Dieta, i membri del Governo, l'arcivescovo di Varsavia, il vescovo di Cracovia, il visitatore apostolico mons. Ratti e numerosi membri della Dieta, fra cui parecchi contadini in costume nazionale. Hanno parlato il capo del municipio, il maresciallo della Dieta ed altri i quali hanno salutato l'Intesa, il cui aiuto è invocato dalla nazione.
Ha risposto Noulens il quale ha ringraziato esprimendo la simpatia dei paesi dell'Intesa.
Stasera ha avuto luogo al Teatro dell'Opera uno spettacolo di gala, al quale assistevano Pilsudiki, il presidente del Consiglio Paderefski, il deputato e molta folla.
Sono stati suonati gli inni dell'Intesa fra grande entusiasmo. E' giunto un treno carico di viveri e di medicinali inviato dal comitato di soccorso americano.

Una sommossa a Costantinopoli

PARIGI, 19. — Si ha da Costantinopoli:
Ieri sono avvenuti disordini nel quartiere di Galata, in seguito all'arresto di giovani greci e turchi di cui la polizia verificava le carte militari. La folla fece rilasciare gli arrestati. Furono sparati colpi di arma da fuoco. Vi furono parecchi feriti. L'ordine venne ristabilito dalla polizia militare britannica. (Stef.)

La battaglia nelle vie di Oporto

MADRID, 19. — Telegrafano da Oporto una lunga narrazione retrospettiva circa la restaurazione della repubblica. Risulta che il movimento fu estremamente rapido. Le truppe risposero con entusiasmo all'appello del capitano Sarmiento Pimentel ed occuparono gli uffici postali e telegrafici, le prigioni civili e militari e il teatro ove si trovava il quartiere generale realista. Vi fu nelle vie un fuoco di fucileria che durò due ore. La lotta fu accanita. Alle ore 15 i repubblicani erano padroni di Oporto.

I prigionieri civili e militari furono rilasciati.

Vi furono tredici morti ed una cinquantina di feriti. Le colonne realiste si sottomisero con alla testa i loro ufficiali. (Stefani)

Per ottenere la pace fra polacchi e ucraini

ROMA, 19. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia in data 17 corrente:

Stamane, parte della sottocommissione interalleata è partita per Leopoli per stabilire l'armistizio fra le forze ucraine che circondano la città e le truppe polacche. Essa dovrà fare sospendere i sanguinosi combattimenti attuali, in attesa delle decisioni della conferenza della pace.

La guerra fra polacchi e ucraini

Pildsuski si ritira

PARIGI, 18. — Si ha da Varsavia in data 17 corr. che una delegazione alleata è partita nel pomeriggio per Leopoli per metter fine alle ostilità tra polacchi e ucraini. Sembra che i capi ucraini non riescano a contenere le masse che essi stessi hanno sollevato contro i polacchi. Ciò rende incerta l'efficacia dell'armistizio. In Posnania si nota una vigorosa spinta tedesca ed un ripristinamento dei polacchi. La commissione interalleata dopo avere esaminate le questioni concernenti la sicurezza e la tranquillità delle frontiere polacche ad occidente ed al sud in vista di disporre le forze contro i bolscevichi, prese ad esaminare i problemi economici e specialmente la questione degli approvvigionamenti e dei mezzi per garantire la circolazione fiduciaria.

ROMA, 18. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia in data 17 corr.:

Secondo il bollettino di Polonia, il presidente della repubblica Pilsudski ha manifestato al maresciallo della Dieta l'intenzione di rassegnare nelle mani del maresciallo stesso i suoi poteri di capo dello Stato nella prossima seduta della Dieta.

—+✱+—

La Germania vinta

Il triste messaggio di Erzberger

ZURIGO, 17. — Si ha da Weimar: All'assemblea nazionale il Presidente del Consiglio Scheidemann annunzia che Erzberger parlerà subito circa la proroga dell'armistizio, benchè egli essendo appena tornato dal viaggio, sia stanchissimo.

Domani, poi, Scheidemann stesso risponderà all'interpellanza di Heinze.

Erzberger legge il testo della nuova convenzione addizionale. Quindi dice che non desidera che alcun membro dell'assemblea passi ore simili a quelle che i delegati tedeschi passarono ora a Treviri. Il maresciallo Foch rifiutò di prolungare il termine fissato e di mutare le condizioni, dicendo che esse erano stabilite dai capi di governi alleati e approvate da Wilson.

Sorsero poi gravi difficoltà tecniche per rispondergli, giacchè i delegati trasmisero venerdì sera ai governi di Weimar e di Berlino le condizioni e si ignora come i dispacci non siano giunti a destinazione che sabato nel pomeriggio.

Erzberger espone quindi lo svolgimento dei negoziati. Dice che riuscirono vani anche gli sforzi fatti per la tutela dei tedeschi delle regioni orientali, ma il maresciallo Foch fece comprendere che si sarebbe adoperato perchè la commissione interalleata risolva la questione secondo il desiderio tedesco.

Foch dichiarò pure che l'art. 13 della convenzione è puramente militare e non ha conseguenze politiche, rimanendo riservato ai negoziati futuri il concedere ai territori da noi sgombrati una sufficiente tutela militare.

I polacchi poi devono sospendere ogni movimento militare contro i tedeschi, cosa importantissima. Foch si disse pronto a comunicare immediatamente ai governi alleati la nota tedesca circa il rilascio dei prigionieri di guerra, ma non fece promesse definitive. Erzberger ha concluso dicendo che il suo messaggio è triste. Tutto il mondo sa che la Germania non vuole fare una seconda guerra; possiamo essere disarmati, ma non dobbiamo essere tolto l'onore.

Il presidente Fehrenbach dice che il popolo tedesco è pieno di gravi apprensioni per questo armistizio e per le sue conseguenze. Propone di aggiornare la discussione sulla politica generale e di discutere domani la convenzione per l'armistizio.

La seduta è indi tolta.

Requisitoria contro Erzberger

ZURIGO, 18. — Si ha da Weimar: (Assemblea Nazionale) Appena aperta la seduta, vengon letti telegrammi di protesta pervenuti da Bromberg, da Birmbaum e da Bentschen contro la linea di demarcazione stabilita dall'Intesa ed un telegramma di un signore berlinese il quale protesta contro la smania di divertimenti del popolo e chiede che l'assemblea decreti lutto nazionale o vieti i balli pubblici (applausi).

Voegler del partito popolare tedesco svolge l'interpellanza presentata da Heinze sull' armistizio. L'oratore dice: I nemici sanno tormentarci con crudele sicurezza e sanno escogitare i mezzi che ci conducono alla rovina. I circoli del commercio, della navigazione e dell'industria sanno che le condizioni di Wilson furono poste più che altro per indurci a concludere lo armistizio e quindi per violentarci.

L'oratore si scaglia contro Erzberger, al quale rimprovera di avere, durante i negoziati, accettato di consegnare il materiale ferroviario e le macchine agricole e ciò senza consultare i tecnici.

I nostri negoziatori, soggiunge, invitarono quasi con leggerezza i nemici a crearci difficoltà su cose gravissime. Donde trasse il signor Erzberger il diritto di firmare la convenzione circa la navigazione, nonostante le serie proteste dei tecnici? I nuovi accordi che in ogni modo devono essere accettati, sono l'ultimo anello della catena che il ministro pose al collo del popolo tedesco in mezzi di negoziati, e cioè una catena che strangola il popolo stesso.

Graicha, del centro, grida: Ciò è inaudito!

Voegler continua: Se la Germania soffre una enorme penuria di carbone, la colpa non è degli scioperi, ma ciò deriva principalmente dal fatto che il prodotto non può essere portato al consumatore. Non soltanto abbiamo perduto la guerra, ma anche la pace. Contro di voi, signor Erzberger, leviamo i più gravi rimproveri (proteste al centro; grida di: finitela!; il tumulto dura parecchi minuti).

Heinze, protestando contro i tumulti, grida: Questa è la libertà di parola nella libera Germania (nuovo tumulto).

Il Presidente Fehrenbach prega la Camera di pazientare.

Voegler, riprendendo il discorso, chiede: Come è possibile che il popolo tedesco, il quale voleva la pace di Wilson, abbia avuto invece tale armistizio? Se non vogliamo giungere ad una pace funebre, bisogna che alle ulteriori trattative partecipino, quali tecnici, le nostre teste migliori.

ZURIGO, 19. — Si ha da Weimar: (Assemblea nazionale). Il deputato Groebert del centro respinge gli attacchi contro Erzberger, rilevando la necessità della concordia.

Hassmann democratico dice di comprendere che il ministro degli esteri abbia esitato molto prima di accettare le nuove domande dei nemici, ma egli crede che la responsabilità di respingerle sarebbe stata troppo grave. Egli osserva che gli interpellanti non hanno attaccato la convenzione, bensì la persona del negoziatore che la concluse. Il popolo non vuole discordie interne. L'oratore si chiede perchè si deva soffrire ancora la fame ed il freddo dopo aver deposte le armi. Abbiamo diritto alla pace, egli dice, vogliamo essere orgogliosi di essere tedeschi e questo orgoglio ci deve elevare.

Graffe, tedesco nazionale osserva che Posadowski ha ragione nel ritenere che il preteso armistizio non sia che una sarcastica denominazione dell'effettivo asservimento che esso impone. Egli deplora che il rappresentante del Governo abbia comunicate le condizioni dell' armistizio senza manifestare l'indignazione che riempie tutto il popolo. Noi almeno, egli dice, respingiamo la responsabilità della nuova convenzione. Anche Scheidemann disse una volta: «Verrà il giorno in cui dovremo rispondere: No».

Scheidemann interrompe: Può darsi che lo abbia pronunciato, poichè ciò corrisponde alle mie idee, ma è anche vero che noi non potevamo in questo momento assumere la responsabilità di non firmare le condizioni dell'armistizio, per quanto gravi esse fossero. L'oratore polemizza contro la destra.

Erzberger dice: Non avete il diritto di muovere delle accuse poichè voi stesso colpevoli di avere spinto alla rovina il popolo tedesco. Quali sarebbero state le conseguenze se non si fosse firmato? Clemenceau avrebbe trionfato e i 14 punti di Wilson sarebbero stati messi in disparte e per colpa nostra.

Stresemann, nazionale liberale, chiede che il presidente della Commissione dell'armistizio dipenda dal ministro degli esteri.

Alla fine della discussione David deplora che l'interpellanza sia stata presentata da uomini che sono responsabili delle sciagure tedesche e dice di temere che ciò possa destare all'estero l'impressione che tali uomini abbiano ancora influenza sulla vita politica del paese, la qual cosa sarebbe causa di enorme danno per la Germania.

La seduta è stata quindi tolta.

—×××—

Le elezioni nell'Austria

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: Nelle elezioni per l'assemblea nazionale dell'Austria tedesca sono stati sinora eletti 80 socialisti, 60 cristiani sociali, 20 liberali. Segretario di Stato per le finanze Invender, che presentò recentemente un progetto di legge per 500 milioni di nuove imposte, non è stato eletto.

Per la responsabilità della guerra

PARIGI, 18. — (Ufficiale) Le tre sottocommissioni per le responsabilità della guerra e gli autori di essa si sono riunite per la prima volta. Si è provveduto alla divisione del lavoro fra le sottocommissioni stesse e sono cominciati gli studi speciali.

I russi salveranno la Russia

I governi del nord e del sud contro l'anarchia

PARIGI, 17. — In nome dei governi riuniti della Siberia e di Arcangelo, e della Russia Meridionale, i signori Sazonoff e Giaicowski hanno fatto alla conferenza della pace la seguente dichiarazione:

«Apprezzando altamente i moventi che hanno inspirato gli alleati a fare la loro protesta del 22 gennaio, i governi sopraindicati constatano con soddisfazione che la conferenza considera il ristabilimento dell'ordine in Russia come condizione essenziale di una pace durevole in Europa ed accolgono volentieri lo sforzo degli alleati di collaborare per la pacificazione interna della Russia. Dopo tre anni di lotta, durante i quali hanno mantenuto lealmente i suoi impegni ed ha sopportato una parte considerevole dello sforzo comune, la Russia diventata impotente a continuare la guerra, non può rimarginare le sue ferite che con la pace.

Ora questo lavoro di ricostruzione è reso impossibile dalla guerra civile, premeditata e condotta dagli usurpatori, il cui dispotismo grava su una gran parte del territorio russo.

Volendo innanzi tutto mettere fine alla sanguinosa tirannia bolscevica, i gruppi politici russi che hanno assunto il compito di risollevare la patria e di restaurarla sopra basi veramente democratiche, saranno riconosciuti alla conferenza della pace per l'opera necessaria di ricostituzione nazionale. Essi sono certi che tutto ciò che sarà fatto per restituire alla Russia, oltre che l'ordine interno anche il posto che le spetta nel concerto delle nazioni, servirà efficacemente a far conseguire ad un tempo gli scopi della giustizia umana e della pace internazionale a cui mira la conferenza.

Inoltre i governi riuniti di Russia sono pronti a mettersi a disposizione delle potenze alleate per far loro conoscere la situazione attuale in Russia e per cercare, d'accordo con essi i mezzi di porvi rimedio. Ad ogni modo non si tratterebbe che di uno scambio di idee su questo argomento, con la partecipazione dei bolscevichi nei quali la coscienza del popolo russo non vede che dei traditori; essi, patteggiando col nemico comune, hanno tradito la causa della Russia e quella degli alleati; essi hanno cementato l'anarchia, falsato i principii democratici che regolano gli Stati civili e non mantengono il potere che a mezzo del terrore.

Fra essi ed i gruppi nazionali russi nessuna conciliazione è possibile; qualsiasi incontro non soltanto rimarrebbe senza effetto, ma potrebbe apportare ai patrioti russi ed alle nazioni alleate un pregiudizio morale irreparabile. (Stefani)

Il piano tedesco contro la Polonia presentato da Foch

LONDRA, 18. — La «Morning Post» commentando la fermezza dimostrata da Foch nel fermare il micidiale attacco che la Germania aveva intenzione di sferrare contro la Polonia, dice che i tedeschi fecero assiduamente circolare la favola che la Germania è stata invasa dalla Polonia, precisamente come essi dissero che gli inglesi facevano uso di gas tossici quando i germanici vollero intraprenderne l'uso.

La verità è invece che dopo l'arrivo di Paderewschi, i Polacchi hanno evitato con ogni cura di fornire pretesti plausibili ai tedeschi per aprire le ostilità.

I tedeschi strapparono e calpestarono le bandiere dell'Intesa, cominciarono a sparare fucilate allo scopo di provocare i soldati polacchi; bombardarono anche la casa di Paderewski e quella della missione britannica e tirarono sull'automobile nella quale si trovava il colonello Rawling. Gli ufficiali dell'Intesa protestarono contro queste provocazioni. Nella lotta che seguì, presero parte solamente ex-sudditi germanici, ed è falsa l'affermazione che un qualsiasi distaccamento polacco abbia mai oltrepassato l'antica frontiera germanica in un punto qualsiasi della Polonia.

L'azione militare della Polonia è dunque puramente difensiva. Un'altra delle menzogne messe in circolazione riguarda il governo polacco e quella dell' antisemitismo. Invece il nuovo governo è disposto a dare agli israeliti tutta la libertà civile nelle misure stesse in cui ne gode la restante popolazione. (Ste.)

Per il diritto delle genti fissato o coordinato

PARIGI, 18. — Una unione giuridica internazionale di 40 membri è stata costituita a Parigi, col gradimento dei governi interessati. Essa, procedendo con lo stesso spirito della Società delle Nazioni, fisserà e coordinerà e confermerà le regole del diritto delle genti secondo le condizioni della vita internazionale e le aspirazioni della conoscenza umana. Ne fanno parte fra gli altri Scialoia per l'Italia, Lernude de la Pandel e Weis per laFrancia, Carton de Iiart e Mercier per il Belgio, Joudon per l'Olanda, Fernandez Prida per la Spagna. (Stefani)

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.